

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Accordi bilaterali o unilaterali?

Negli Accordi bilaterali con l'Unione europea, la reciprocità è sempre stata un problema. Mentre imprese o singoli cittadini UE - nel caso specifico del Ticino: italiani - non hanno alcun problema ad operare nel nostro Cantone, con la logica conseguenza che rimangono meno impieghi a disposizione della manodopera e dell'impresitoria locale, per le imprese ticinesi è di fatto molto difficile, se non impossibile, lavorare in Italia, principalmente, ma non solo, a causa della burocrazia della vicina Penisola e della tempistica ad essa connessa.

Chi scrive si è sempre opposto agli accordi bilaterali. Il Ticino, in votazione popolare, li ha sempre massicciamente rifiutati. Tra le (svariate) argomentazioni del rifiuto, anche quella relativa alla mancanza di reciprocità: di fatto i bilaterali sono unilaterali.

Ora tale - peraltro prevedibile e prevista - mancanza di reciprocità si fa sentire con sempre maggior peso sulle imprese ticinesi, confrontate con una crescente concorrenza lombarda in Ticino, ma di fatto prive di sbocchi lavorativi oltreconfine. Le conseguenze potrebbero essere assai negative: anche a livello occupazionale. E sappiamo che, in questo campo, la situazione nel nostro Cantone è già assai precaria. Di più: mentre quasi ovunque nel resto della Svizzera la disoccupazione diminuisce, in Ticino, in controtendenza, aumenta; e aumenta a ritmo sempre più serrato.

Le cifre delle notifiche di lavoro di breve durata (meno di 90 giorni) indicano in modo palese la mancanza di reciprocità: Nel 2005 in senso Italia-Ticino se ne contano quasi ottomila, in senso Ticino-Italia pochissime unità; nel gennaio 2006 le notifiche erano 499, contro le 255 del gennaio 05, ossia quasi il doppio.

Si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- Come valuta il CdS il problema della mancanza di reciprocità?
- Quali misure ha preso, ripetutamente prenderà il CdS per concretizzare il principio della reciprocità?
- Non ritiene il CdS che, da parte elvetica, nell'applicazione degli accordi bilaterali, ed in particolare della libera circolazione delle persone, ci si muova con uno zelo ben superiore a quello profuso da parte europea, e soprattutto italiana? È pensabile un ripensamento in questo senso?

LORENZO QUADRI
BERGONZOLI - BIGNASCA -
BOBBIÀ - ISENBURG - MARRA -
MELLINI - PINOJA - SALVADÈ -
SUTER - TERRIER - TORRIANI